



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO
DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S. STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 06/7002549 - PERIODICO TRIMESTRALE - SPED. ABB. POST. 50%

OGGI È DI MODA....

Ci avete fatto caso? I giornali sono pieni di episodi più o meno veri, o veritieri, o verosimili, presentati in modo di attirare l'attenzione delle masse. Tali episodi sono citati come esempi di "malasanità".

Sembra di moda prendersela coi medici sottolineando ogni loro errore e ingigantendolo. Ciò anche nei casi in cui qualunque individuo fornito di elementare cultura liceale o ginnasiale comprenderebbe dalla sola presentazione degli avvenimenti, che si tratta di casi assolutamente impossibili a verificarsi. O per lo meno di casi le cui responsabilità possono essere riversate su chicchessia. Fino ad alcuni anni orsono si verificavano casi di grave patologia che talvolta esitavano con la morte del paziente; eppure nessuno, neanche i familiari del malato, andava a lamentare o a ricercare responsabilità o colpevolezza.

Oggi la scienza è evoluta e ha fornito ai sanitari migliori mezzi diagnostici e terapeutici.

E la "gente" ritiene, conseguentemente, che ormai nessun malato debba più morire. E quindi, se ciò avviene, tutti, e specie i familiari, "affranti" o no, devono ricercare, e ritrovare, un responsabile: che deve pur saltar fuori! Naturalmente è da trovarsi all'interno della classe sanitaria. Anzi, si deve trovare tra i medici, più che tra gli infermieri: anche perché i medici sono ritenuti molto più... "solvibili", in caso di liquidazione di indennizzo...

Certo: rispettiamo il dolore dei familiari. Ma in qualche caso non possiamo fare a meno di pensare a una buona dose di "psicosi da indennizzo".

E' possibile che oggi non muoia più nessuno senza che si cerchi subito uno o più responsabili della morte?

Purtroppo i "mass media" sono (e vogliono essere) vere e proprie "casse di risonanza". Presentano i fatti, sia scientemente, sia per esemplare crassa ignoranza come sempre dovuti a colpa, ad errore, ad insipienza di qualcuno.

Inoltre si deve riconoscere che spesso anche chi deve avviare ricerche di appuramento, o deve giudicare, dotato della stessa non-cultura specifica dei giornalisti, agisce e giudica secondo le idee della "gente", di quella "gente" che trae le proprie nozioni e i propri convincimenti proprio dai titoli dei giornali....

Inoltre, spesso, chi deve giudicare (chissà perché è detto "perito dei periti"?) non si fida neanche delle perizie effettuate dai periti da loro stessi prescelti e nominati. Perché, suppongono, le perizie non sono dettate da giustizia ed equità, ma da mere considerazioni di carattere corporativo o sotto la spinta di difesa di classe. Ma allora, i periti, cosa li nominano a fare? Talvolta in certi casi è da supporre che sia in atto una forma di "rivincita" tra professionisti.

Certo: non si può negare che anche i medici possano sbagliare, e, talvolta, sbagliano, come sbagliano tutte le categorie di professionisti, giudici compresi. Vero è che, come dice un proverbio sardo: "gli errori dei medici li ricopre la terra".

Talvolta si sbaglia per carenza di cognizioni, perché la scienza non ha ancora divulgato certe sue

scoperte e non ha ancora lumeggiato cause ed effetti di talune malattie. Senza contare che tra i giovani medici si nota, talvolta, una certa mancanza di esperienza, dovuta a scarsa frequenza delle corsie degli ospedali. E ciò è dovuto principalmente ad enorme divario tra numero di studenti di medicina e mezzi didattici a disposizione e quindi possibilità di apprendimento.

Anche per questo non si deve demonizzare la classe medica, e non è il caso di voler ricercare sempre il "dolo", o almeno la "colpa" in quegli avvenimenti il cui esito finale non sia quello sperato dai parenti dei pazienti.

I giornalisti, poi, per mera aspirazione di apparire giornalisti tra i più letti, per ottenere aumento nelle vendite del loro giornale, per sfruttare i più bassi istinti del popolino, si promuovono loro stessi a "cassa di risonanza" ingigantendo gli avvenimenti e presentandoli, specie nei titoli, dal loro lato peggiore o più esecrabile, talvolta creando l'atmosfera atta a stimolare gli istinti di ignorante vendetta delle famiglie.

Esistono medici bravi e meno bravi. Medici più o meno sapienti e più o meno colti. Medici che hanno esperienza e che ne hanno meno. Ma quasi tutti agiscono onestamente e correttamente, come appare chiaro a chi ha solide cognizioni di medicina; e che è, quindi, l'unico che sia in condizioni di giudicare. La medicina, la diagnostica e la terapia, medica e chirurgica, si basano "anche" sulla matematica, ma non sono "la" matematica. Due più due fanno "sempre" quattro, ma in medicina non sempre tutto è così conseguenziale come in matematica.

Tommaso Lisai



Il Ministro Corcione nella Uniforme di Capo di S.M. Difesa

IL GENERALE DOMENICO CORCIONE NEO MINISTRO DELLA DIFESA

Il Generale Corcione, già Capo di S.M. della Difesa, è stato chiamato ad assumere la carica di Ministro della Difesa nel governo Dini.

Subito dopo aver assunto la prestigiosa carica, con un gesto di grande sensibilità, il neo Ministro ha voluto incontrare per un saluto i Presidenti nazionali delle Associazioni facenti capo al Suo Ministero. Ha così dato loro appuntamento per il 26 gennaio scorso, nella sala riunioni del Suo gabinetto.

Nel corso dell'incontro il Gen. Corcione ha sottolineato il particolare legame che sente di avere con le Associazioni per quello che rappresentano: il comune passato al servizio della Patria, servizio che non è cessato, perché continua nella funzione vivificatrice della vita sociale, che è propria delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

La nomina del Ministro per la Difesa nella persona di un militare, di un profondo conoscitore dei problemi della Difesa, ha finalmente creato un precedente che rompe una tradizione negativa.

All'indirizzo di saluto del Sig. Ministro, ha risposto il Presidente dell'A.N.P.I., Agostini, che si è reso interprete della comune soddisfazione delle Associazioni per la Sua nomina e ha assicurato che il legame che le unisce alle Forze Armate è insostituibile.

Ha poi preso la parola il Presidente di turno del Comitato di Coordinamento, Gen. Bellagamba, che ha ribadito la soddisfazione delle Associazioni per il fatto che un soldato sia stato chiamato a sì alto incarico. "Un soldato non muore mai" ha proseguito, "si allontana nell'ombra, pronto a rientrare nei ranghi, non è mai un "Ex". Noi siamo soldati in una particolare posizione e La vediamo tornare fra noi con grande piacere, perché torna un'amico delle Forze Armate che ne ha sempre compreso i problemi."

Il Gen. Bellagamba ha poi chiesto al Sig. ministro di dare alle Associazioni tutta la necessaria disponibilità per i problemi che le assillano, con particolare riferimento al costo delle sedi che, per la sua onerosità è divenuto uno dei più urgenti.

Nella breve replica, il Sig. Ministro ha assicurato la Sua disponibilità e ha invitato gli ospiti a brindare al futuro delle Forze Armate.

Il Gen. Corcione è nato a Torino nel 1929. Dopo aver frequentato il 7° corso dell'Accademia Militare di Modena, al termine del quale è stato nominato S.Ten. nell'Arma del Genio, frequentava la Scuola di Applicazione e si laureava in ingegneria civile.

Percorrendo la carriera nei vari gradi, dopo aver superato i corsi della Scuola di Guerra, perveniva ai più alti gradi della gerarchia e negli anni 1985/87 comandava la Regione Militare N.O. dal 1987 all'89 presiedeva il C.A.S.D.

Dopo aver tenuto la carica di Capo di S.M. dell'Esercito negli anni '89 - 90, nei tre anni successivi veniva nominato Capo di S.M. della Difesa.

Proprio in quegli anni venivano affrontati problemi di vitale importanza per il futuro delle Forze Armate, problemi di non facile soluzione consi-

derate le sempre minori risorse a disposizione della Difesa.

Siamo certi che sotto la sua sapiente guida il "Nuovo modello di difesa" già in fase di realizzazione, troverà pratica attuazione senza traumi.

ANNIVERSARI

Man mano che nel 1944-45 i vari Gruppi di Combattimento del nostro Esercito risalivano la penisola battendosi contro le agguerrite divisioni tedesche, pagando un duro prezzo in termini di vite umane e di sacrifici liberavano le nostre città e spianavano la strada per la resa dei conti finale che sarebbe seguita allo sfondamento della «Linea Gotica» e al dilagare nella pianura padana. Ricorrendo il cinquantenario di quegli avvenimenti, manifestazioni patriottiche si sono susseguite fin dallo scorso anno nelle varie città liberate, trovando la loro conclusione a Milano, nella grande cerimonia rievocativa del 25 Aprile, giorno che segna la fine della Guerra di Liberazione. Di quella cerimonia abbiamo visto le immagini e abbiamo udito le parole del Capo dello Stato, a celebrazione della ricorrenza. Abbiamo anche visto tante bandiere sventolare alla brezza primaverile, con una dominante di colore rosso tale da far pensare che non le nostre risorte Forze Armate, non i partigiani monarchici, azionisti, cattolici, avessero combattuto nella Guerra di Liberazione, ma solo i partigiani comunisti. Uomini della levatura di Edgardo Sogno, decorato di M.O., protagonista fra i più valorosi della lotta per la liberazione, non sono stati invitati a quella kermesse perchè la Resistenza è divenuta patrimonio di una sola parte politica che si professa democratica. Nel quadro delle celebrazioni, l'otto maggio, nel parco antistante Porta San Paolo a Roma, veniva inaugurato un monumento a ricordo degli 87.000 Caduti delle nostre Forze Armate, tra l'armistizio dell'otto settembre e l'otto maggio 1945. Un omaggio doveroso verso chi fu vittima della rappresaglia tedesca o cadde con le armi in pugno combattendo da prode in una lotta che poteva sembrare inutile ma che tale non era. La scelta di Porta San Paolo non poteva essere più opportuna perchè a due passi dal monumento si svolse la epica resistenza dei Granatieri di Sardegna, dei Lancieri di Montebello, dei Carristi, di Finanziari e Carabinieri, di poliziotti e di popolo. A Parigi, a Londra, a Mosca, a Bonn, si sono poi svolte manifestazioni per rendere particolare omaggio alle vittime di quella guerra che aveva provocato la distruzione di intere città, lutti fra le popolazioni civili e milioni di morti anche fra i combattenti.

In Italia non c'è stata una analoga commemorazione: la fine della guerra mondiale non è stata ricordata, come se la fase bellica 1940/43 non fosse mai stata combattuta. Forse perchè siamo stati battuti? Ma i trecentomila morti di quegli anni avevano combattuto lealmente nel nome della Patria, mentre i superstiti spesso ebbero dall'avversario l'onore delle armi. Non meritano di essere dimenticati, ma la Patria ingrata non ha dedicato alla loro memoria una giornata di solenne riflessione, anzi ha fatto sì che la giornata del 4 Novembre venisse declassata quale «Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale» che si celebra nella prima domenica successiva alla tradizionale data. Dalla differenza di importanza attribuita al 25 Aprile e al 4 Novembre, si evince una morale che ciascuno è in grado di valutare.

ELLEGI

LUTTO NELLA SEZIONE DI ROMA

Il S.ten. Vsc., Cav. Uff. Gino Guerrato, non è più fra noi!

Ha chiuso gli occhi in silenzio sommessamente come per non dare fastidio, colpito da ictus il 23 febbraio scorso. Il cinque maggio avrebbe compiuto 86 anni e fino al giugno '92 era stato, per venti anni, il "segretario" per autonomia della Sezione di Roma. Sempre gentile, disponibile, ma schivo da ogni forma di esibizionismo. Da marinaio aveva vissuto molteplici esperienze, era stato anche in Cina quando ancora l'Italia teneva un distaccamento militare a protezione della concessione ottenuta nel 1902 a Tientsin. Era stato imbarcato su navi di superficie e subacquee, più volte scampato a naufragi in azioni belliche, aveva ottenuto più di una Croce al merito di guerra. Lo sbarco delle nostre truppe in Albania, la guerra di Spagna, il conflitto mondiale che successivamente esplose, lo videro sempre ligio al dovere e pronto al sacrificio.

Avrebbe potuto raccontarci di quei giorni ma, sebbene sollecitato a farlo, era sempre stato restio al vanto.

Discreto ma attento, gestiva la Sezione collaborando con umiltà ma con grande dignità nella realizzazione delle iniziative assunte dal Direttivo. Molti Presidenti gli diedero la loro piena fiducia e la loro amicizia, mentre i soci ne apprezzarono le grandi doti umane, la signorilità e la correttezza. Quando gli anni fecero sentire più pesantemente il loro peso, quando il suo ginocchio "matto" gli impedì i quotidiani trasferimenti dal lontano quartiere "Delle Vittorie" alla Sezione del Celio, fu costretto a porre fine a quello che riteneva un suo dovere e lasciò la Sezione. Non lo dimenticammo e saltuariamente lo chiamavamo al telefono per avere sue notizie e per lo scambio degli auguri nelle ricorrenze. Quando ci si riuniva in convivio, un nostro Consigliere andava a prenderlo a casa, così avevamo la gioia di averlo con noi.

Luigi Genovese verso la fine di marzo gli telefonò, e apprese la tremenda notizia della sua morte. La moglie, trovata sola in quel frangente, non aveva avuto la serenità di avvisarci. Purtroppo non abbiamo potuto essere presenti al funerale, non ha avuto vicino il "suo" Labaro, non abbiamo potuto testimoniargli il nostro affetto. Vogliamo ricordarlo come lo abbiamo visto la sera del 27 febbraio 1992 quando, nel corso della "Festa dell'Amicizia" svoltasi nei locali del Circolo Ufficiali della Caserma "Pio IX", il presidente Nazionale diede lettura dell'atto dispositivo con il quale gli veniva conferita la qualifica di "Socio onorario" per il lavoro svolto nell'arco di ventidue anni nelle funzioni di Segretario della Sezione.

Non lo dimenticheremo.



Un'immagine di Gino Guerrato

IL CONGRESSO INVERNALE C.I.O.M.R. A BRUXELLES

L'annuale Congresso invernale della Confederazione Interalleata degli Ufficiali Medici della riserva (CIOMR) della N.A.T.O., si è tenuto a Bruxelles dal 9 al 12 febbraio u.s.

La Delegazione Italiana, guidata dal T.Gen.Med. Mario Pulcinelli, era rappresentata dai Colleghi della riserva Magg. Med. Elio Rucci, 1° Cap. Med. Ettore Puglia, Cap. Med. Marcello Baietti, 1° Cap. Farm. Tullio Checchia, Cap. CRI Mauro De Angelis. È intervenuto, quale "osservatore", il Col. Med. Michele Anaclerio, del Policlinico Militare di Roma.

Durante le riunioni, che si sono svolte al Quartiere Regina Elisabetta, presso la N.A.T.O., sono stati discussi importanti problemi organizzativi, ed è stato esaminato il programma definitivo del prossimo Congresso estivo della CIOMR, che si terrà a Roma dal 17 al 22 luglio p.v.

Dal punto di vista scientifico, sono state presentate interessantissime relazioni, concernenti la diagnostica biologica molecolare delle infezioni da ustioni, l'azione neuromuscolare delle sostanze organofosforiche, l'esperienza delle FF.AA. tedesche nelle operazioni di pace. Particolare attenzione è stata rivolta alle due relazioni italiane: la prima, "In missione umanitaria in Rwanda", corredata da numerose diapositive originali, e presentata dal 1° Cap. Med. Ettore Puglia; l'altra, "D.I.S.A.: una dotazione sanitaria d'emergenza antiveleno", presentata dal Magg. Farm. Domenico Mittiga e dal T.Gen.Med. Mario Pulcinelli.

Un "gala dinner" internazionale ha concluso come di consueto i lavori.

Come è noto, la CIOMR è un'organizzazione internazionale che ha per scopo lo scambio d'informazioni e di esperienze fra i Paesi membri, al fine di promuovere un'interoperabilità sia nel campo operativo che in quello addestrativo. Ne possono far parte Ufficiali Medici, Odontoiatri, Farmacisti e Veterinari provenienti dai Servizi Sanitari Militari o dai Corpi affini.

La CIOMR si riunisce due volte all'anno: in febbraio a Bruxelles ed in estate (luglio od agosto) a turno nei Paesi membri. Al programma scientifico è in genere associato un interessante programma sociale.

La prossima riunione avrà luogo in Italia e si svolgerà in parte a Roma, presso l'Hotel Sheraton, ed in parte a Firenze, con visita all'Ist. Chimico Farmac. Militare ed alla Scuola di Sanità Militare.

Per un'eventuale adesione, rivolgersi al Presidente della Delegazione Italiana, T.Gen.Med.(r)prof. Mario Pulcinelli - Via R. Franchi 2 - 50137 FIRENZE.

NEL RICORDO DI NIKOLAJEVKA

Il 52° anniversario della battaglia di Nikolajevka, combattuta il 26 Gennaio 1943 sul fronte russo, è stato celebrato presso tutte le sedi dell'Associazione Nazionale Alpini e in particolare a Bressanone (BZ) nella Caserma "A. Schenoni", dove il comandante della Brigata "Tridentina", Gen. Vivaldi, ha commentato l'episodio.

Era presente alla cerimonia il neo Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Gen. C.A. Angelo Becchio, che al termine della rievocazione ha voluto che gli onori militari di rito fossero resi non al suo grado e alla sua persona, ma agli Alpini sopravvissuti a quell'epica, gloriosa giornata, presenti nell'occasione a Bressanone.

MAL SOTTILE NELL'ANZIANO

Sono un appassionato di opere liriche; mi hanno sempre colpito le tristi vicende di tante loro protagoniste. Quelle di Mimì nella Bohème o di Violetta nella Traviata mi hanno sempre commosso. Anche ora, nonostante conosca a memoria ogni nota, ogni parola e ogni gesto della scena finale, mi immedesimo nello straziante epilogo di giovani vite, spente da una malattia (a quel tempo incurabile) insidiosa e terribile, quale era la tubercolosi polmonare. Chi ne era colpito non si accorgeva di essere stato contagiato da un germe che in epoca pre-antibiotica non era possibile combattere. Prima dell'avvento della terapia con la streptomina, nel 1944, la tubercolosi polmonare era chiamata anche languore, tisi (che significa Consunzione), oppure "mal sottile", per il caratteristico frequente decorso iniziale senza sintomi evidenti.

E' una malattia che può colpire a ogni età, anche se predilige gli adolescenti; può attaccare ogni organo del corpo, anche se quello più vulnerabile è il polmone. Tutte le razze umane sono esposte all'attacco del germe della tubercolosi; però la più recettiva è quella di pelle nera. La causa della tubercolosi restò ignota fino al 1882, quando il ricercatore tedesco Robert Koch scoprì che responsabile della malattia era un bacillo di forma allungata, chiamato di "Koch" dal nome dello scopritore.

Un tempo si pensava che la tubercolosi fosse ereditaria, data la frequente presenza nello stesso nucleo familiare. Si riscontrò invece che alla nascita il bambino non ne è affetto, ma che può infettarsi dopo la nascita attraverso il latte di una madre che ne è stata colpita e che la può trasmettere con l'allattamento al seno. Altra causa di trasmissione dalla madre al figlio è che il bambino inspira aria proveniente dai polmoni materni malati di tubercolosi.

Tante volte però chi infetta con il bacillo di Koch l'ambiente in cui vive è un anziano, in genere il nonno, che pensa di avere una bronchite cronica, ma che è invece portatore di una forma esantematica (o quasi) di tubercolosi. Perciò inconsapevolmente può inquinare l'aria circostante con i colpi di tosse e infettare chi abita con lui.

In passato si riteneva che la tubercolosi fosse prerogativa della giovane età e che i soggetti più esposti al contagio fossero gli adolescenti. Si pensava che in quel periodo l'organismo sia particolarmente recettivo, cioè più suscettibile ad ammalare di t.b.c. (come con termine abbreviato si può indicare la tubercolosi), perché impegnato più nell'accrescimento corporeo di quanto non sia per formare antorpi atti a difendere l'organismo dalle malattie infettive. Non si può negare a questa teoria un fondo di verità, ma ciò non vuol dire che solo gli adolescenti sono colpiti dalla tubercolosi.

I fattori che facilitano la possibilità di contrarre la malattia sono da ricercare in una continua o prolungata esposizione alla fonte di contagio, come accade in ambienti nei quali un tubercolotico sparge con i colpi di tosse i bacilli nell'aria circostante, che gli altri sono obbligati a respirare. Questo modo di trasmissione della tubercolosi può avvenire in luoghi chiusi come ospedali, scuole, carceri, ambienti di lavoro. Non è infatti un contatto unico o fugace che permette al germe di entrare in sufficiente quantità nell'organismo (in genere attraverso le vie respiratorie), di impiantarsi nel tessuto polmonare e di provocare quel primo nucleo d'infezione dal quale invaderà le zone circostanti.

La cosiddetta "carica batterica" deve essere consistente, in modo da vincere le difese

immunologiche dell'organismo, di costituire il complesso primario dell'infezione e di moltiplicarsi nei tessuti dell'organismo che l'ha ospitato. Solo allora si potrà avere la formazione di un nodulo, che tenderà a distruggere le cellule vicine o che verrà eliminato o incapsulato solo se le difese organiche saranno tanto efficienti da riuscire a vincere l'azione distruttiva delle sostanze tossiche prodotte dal bacillo di Koch.

Un altro fattore importante che facilita il contagio è un'insufficiente alimentazione, come avviene nei paesi sottosviluppati, in cui la carenza di cibo indebolisce l'organismo e lo rende più recettivo alla tubercolosi. Anche gli strapazzi e l'esposizione alle intemperie favoriscono il contagio. A questo proposito ricordo che dopo la fine della seconda guerra mondiale un alto numero di ex detenuti nei campi di concentramento era stato riscontrato affetto da Tbc al rientro in patria.

Una volta guarita l'infezione tubercolare con le adatte cure, si possono avere delle riaccensioni della malattia se il soggetto ammalato anche di diabete, di affezioni croniche, di neoplasie non eccessivamente maligne; se è un alcolizzato; se ha subito una resezione gastrica. Tutte situazioni che inducono un indebolimento delle difese immunitarie organiche. Anche l'AIDS, la terribile malattia che provoca la scomparsa totale degli anticorpi, rende chi ne è affetto estremamente recettivo alla tubercolosi. Per questi motivi una malattia che si riteneva potesse essere debellata alle soglie del 2.000 è in fase di recrudescenza, specialmente nel mondo occidentale, nonostante le tante terapie che potrebbero essere in grado di guarire l'infezione tubercolare.

Infine è da rilevare che l'allungamento della vita dell'uomo per merito delle migliorate condizioni di vita e di alimentazione, ha avuto come conseguenza l'aumento della popolazione anziana, la più soggetta ad ammalare di infermità dell'apparato respiratorio provocate da intossicazioni o da germi comuni. È quindi più esposta a contrarre anche la tubercolosi polmonare, per diminuita produzione di anticorpi, che costituiscono una barriera nei confronti del germe che ne è la causa.

Nell'anziano è difficile diagnosticare la

tubercolosi dell'apparato respiratorio, giacché sono numerose le infermità che facilmente lo colpiscono e che possono mascherarla. Sintomi come il deperimento, la tosse, la febbre, la tosse secca, sono spesso confusi con una bronchite cronica, una forma asmatica, una cardiopatia senile. E' pertanto opportuno non sottovalutare i suddetti sintomi, seppur poco evidenti; occorre indagare con radiografie, con un esame microscopico dell'espettorato (per mettere in evidenza l'eventuale presenza del bacillo di Koch), con la prova alla tubercolina ed analisi del sangue, per giungere a un'esatta diagnosi di tubercolosi. Ciò è molto importante, dal momento che per attuare la cura appropriata si deve sapere con esattezza quali medicinali usare. Al giorno d'oggi, a differenza di quanto accadeva prima della scoperta della streptomina, è possibile curare la tubercolosi con antibiotici diversi e variamente combinati. Il malato può guarire e con questo si può eliminare dall'ambiente in cui vive una pericolosa fonte di contagio per i conviventi.

Ricordo che quando ero studente di medicina all'Università di Sassari, avevo conosciuto una ragazza della provincia, che aveva partecipato a una sfilata in costume regionale. Lei aveva indossato quello tipico del suo paese, semplice ed austero, che ne esaltava l'isolana bellezza. Avevo scambiato con lei solo qualche sguardo e poche parole di circostanza, quel tanto che riservatezza e timidezza permettevano. Quel mio iniziale approccio ebbe però un brusco termine, quando un compagno di studi mi rivelò che il paese da cui la ragazza veniva era ad alta densità di individui affetti da tubercolosi.

Qualche tempo dopo feci una gita in moto in quella località e mi resi conto di come colà fossero buie, umide e malsane quasi tutte le abitazioni. Era proprio il terreno adatto al diffondersi di quella malattia che da pochi anni solamente (eravamo nel 1950) era possibile curare con la streptomina. Chissà come sarebbe stato il futuro mio e di quella giovane, se il mio amico non mi avesse fatto una simile confidenza.

Gr Cr. Prof. Gianfranco Cavicchioli
Geriatra in Roma

CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE

La Legge 31 Gennaio 1994 n° 93, per ciascuno degli anni 94-95-96, in considerazione delle finalità istituzionali e delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati, eroga alle Associazioni Combattentistiche i contributi indicati nel seguente quadro:

ASSOCIAZIONE	IMPORTO IN MILIONI DI LIRE
ASS.ITAL. CIECHI DI GUERRA.....	90
ASS. ITAL. COMB. INTERALLEATI.....	60
ASS. NAZ. COMB. GUERRA DI LIBERAZ. INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI DELLE FF.AA.	100
ASS. NAZ. COMBATTENTI E REDUCI.....	500
ASS. NAZ. COMB. ANTIFASCISTI IN SPAGNA.....	50
ASS. NAZ. EX DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI	80
ASS. NAZ. EX INTERNATI.....	200
ASS. NAZ. FAM. CADUTI E DISPERSI IN GUERRA.....	950
ASS. NAZ. FAM. ITAL. CADUTI PER LA LIBERTÀ DELLA -PATRIA	200
ASS. NAZ. MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA	1.490
ASS. NAZ. PARTIGIANI D'ITALIA (ANPI)	600
ASS. NAZ. PERSEGUITATI POLITICI ANTIFASCISTI.....	90
ASS. NAZ. REDUCI GARIBALDINI	50
ASS. NAZ. REDUCI DALLA PRIGIONIA, DALL'INTERNAMENTO E DALLA GUERRA DI LIBERAZIONE.....	160
ASS. NAZ. VITTIME DI GUERRA.....	600
FEDERAZ. ITAL. DELLE ASSOC. PARTIGIANE.....	160
FEDERAZ. ITAL. VOLONTARI DELLA LIBERTÀ '.....	400
GRUPPO DELLE MED. D'ORO AL V.M.....	70
ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO.....	150

BANDIERA DI COMBATTIMENTO A NAVE "MIMBELLI"

Il sei maggio scorso la città di Livorno ha vissuto una delle sue grandi giornate dedicate alla Marina Militare, con cui ha un tradizionale rapporto essendo sede dell'Accademia Navale.

Alla fonda nel porto mediceo c'era l'incrociatore Vittorio Veneto con il gran pavese al vento per festeggiare la giornata più importante di una nuova nave: la consegna della Bandiera di Combattimento a nave " Francesco Mimbelli", un cacciatorpediniere lanciamissili varato a Riva Trigoso, ultimo gioiello della nostra cantieristica navale. L'Ordinario Militare Mons. Giovanni Marra ha celebrato la Messa e benedetto la Bandiera davanti ai marinai in armi schierati in Calata Sgarallino e, nell'omelia, ha auspicato che il vessillo possa venire spiegato soltanto in missioni volte a garantire e difendere la pace. All'importante cerimonia erano presenti: il Capo di S.M. della Difesa, Amm. Venturoni; il comandante del Dipartimento Alto Tirreno, Amm. Sbresi; il comandante della Squadra Navale, Amm. Staglianò; il Sottosegretario alla Difesa, On. Silvestri; il comandante della nuova unità, cap. Vsc. Michele di Sisto. Madrina, la vedova dell'Amm. D'Angelo, Sig.ra Vincenza Fonaria.

"Utique vince" è il motto della nave e il suo equipaggio ne è fiero anche per il nome che richiama le gesta di un eroe che, vivente, venne decorato al VM. con una Medaglia d'Oro, due d'Argento, tre di Bronzo e una Croce di Guerra.

La notte del 22 maggio 1941 il Capitano di Fregata Francesco Mimbelli era al comando della Torpediniera "Lupo", di scorta ad un convoglio di motopesca carichi di soldati tedeschi con il compito di costituire una testa di sbarco a Creta. Attaccato da tre incrociatori e da cacciatorpediniere avversari, pur di salvare il convoglio si lanciava contro il nemico e piuttosto che cercare scampo, attaccava con sapiente manovra, stupenda audacia ed eccezionale prontezza, destando l'ammirazione degli attaccanti che comunque non risparmiavano i colpi nel tentativo di inquadrare la piccola torpediniera e di colarla a picco.

Nella mischia seguitane, portatosi a distanza di tiro utile, lanciava due siluri che, colpito l'incrociatore inglese "Kent", lo affondavano.

Dopo il successo riusciva a disimpegnarsi e a raggiungere la base con la sua nave crivellata di colpi.

Francesco Mimbelli era nato a Livorno nel 1903 e la Città, orgogliosa di questo suo grande figlio, ne onora la memoria e rinsalda i suoi legami con la marineria militare italiana.



L'Amm. Angelo Mariani Capo di S.M. della Marina

ALBO DELLA GLORIA

GINO ROSASCO Cesare, nato a Genova il 21 gennaio 1892.

Capitano di L. C., comandante il piroscafo "Mauro Croce". Campagne di guerra: Libia, 1911-12; 1915-18; 1940 - 43. Decorazioni al v. m.: croce di guerra; medaglia d'oro (r. d. 28 maggio 1943): "Comandante di un piccolo piroscafo, attaccato da sommergibile immerso, evitati con la manovra due siluri, con pronta ed accorta decisione immediatamente predisponendo per il combattimento la propria nave, armata con cannone di piccolissimo calibro, cosicché, appena il sommergibile molto più potentemente armato emergeva, il piroscafo apriva il fuoco a breve distanza. Colpita la sua nave da numerose cannonate, sotto incessanti raffiche di mitragliera, caduti ai suoi piedi il timoniere e la vedetta, rimasto solo sul ponte di comando, non potendo governare dalla plancia, per sopravvenuta avaria alla trasmissione, benché gravemente ferito ad una gamba, scendeva nel locale sottostante e manovrava direttamente la macchina del timone. Saldo nel proposito di salvare, oltre l'equipaggio anche la nave, rinunciava a portarla in costa. Con alta e ferma parola e con il proprio eroico contegno, incitava l'equipaggio militare e civile a continuare a distanza serata l'impari combattimento fino a quando il sommergibile, a causa dei ripetuti colpi ricevuti, non desistette dalla lotta. Stremato di forze, ma sorretto da ferrea volontà, portava in salvamento la sua nave crivellata dai colpi, con i suoi morti, con i suoi feriti: fulgido esempio delle più elette virtù marinare e guerriere.—Mediterraneo Occidentale, 23 aprile 1943".

SETTI Fulvio, nato a Modena il 16 febbraio 1914. Tenente a.a. di compl., pilota 44° stormo, 609^a squadriglia. Campagne di guerra: 1940-43; 1943- 45. Medaglia d'oro al v.m. (d.l. 1° febbraio 1945):

"Giovane ed abile pilota d'aeroplano ha compiuto intensa ed avventurosa attività di guerra. Comandante di una pattuglia di aerei da trasporto, dopo aver visto cadere in acqua tutti i suoi gregari, colpiti dalla caccia nemica, e benché in difficili condizioni di volo per grave avaria da colpi ricevuti, proseguiva il viaggio sul mare sotto la minaccia di nuovi attacchi, anziché atterrare in un'isola vicina. Impossibilitato a proseguire per arresto di un motore, con abile manovra prendeva terra su una spiaggia e si preoccupava subito del salvataggio dei compagni naufraghi, della consegna del carico, della riparazione del velivolo e dell'apprestamento del terreno per la partenza. Per tre giorni successivi lottava con indomabile energia contro l'avverso destino che sovrastava le nostre forze armate allo scopo di rimettere in efficienza il proprio velivolo e rifiutava di prendere posto assieme ad altri ufficiali piloti su di un aereo diretto in Patria. Riusciva poscia a sottrarsi alla cattura delle travolgenti forze nemiche e arrischiando gravi incidenti di volo si metteva al pilotaggio di un aereo in riparazione mancante di strumenti e di seggiolini mentre l'aviazione nemica sorvegliava costantemente e con bombe e mitraglia impediva ogni movimento sui nostri campi. Raggiunto il proprio velivolo nuovamente colpito ne effettuava risolutamente il trasporto di notte e senza l'ausilio di alcuna luce egli che non era addestrato al volo notturno. Portava così in salvo il proprio equipaggio e numerosi altri militari. Esempio d'inflessibile forza d'animo sorretta e guidata da indomabile coraggio.—Cielo del Mediterraneo e della Tunisia, 5 - 6 - 7 - 8 maggio 1943".

NOI E LA SLOVENIA

Sul finire dello scorso anno, ad Aquileia, la nostra diplomazia discuteva con quella di Lubiana la questione dei beni immobili confiscati agli italiani che, dopo il Trattato di Osimo, avevano abbandonato tutto pur di non vivere sotto il regime del maresciallo Tito. In quella circostanza si convenne che i nostri connazionali avrebbero potuto riacquistare i loro beni. Tale accordo, sottoscritto dal rappresentante sloveno Loize Peterle, non venne ratificato dal governo di Lubiana: la costituzione di quel paese vieta agli stranieri l'acquisto di proprietà immobiliari.

Qualora fosse prevalsa la buona volontà di venire finalmente a capo di un annoso problema, sarebbe bastato abrogare o modificare le norme ostanti, ottenendo come contropartita l'appoggio italiano all'ingresso della Slovenia nella Unione Europea. In assenza di segnali di buona volontà, il nostro governo aveva ritenuto di non poter sponsorizzare e tantomeno favorire chi non mostrava alcuna disponibilità alla trattativa.

La situazione rimaneva in fase di stallo fino al sei marzo scorso quando la signora Agnelli, Ministro degli esteri del governo tecnico nel frattempo subentrato, riteneva opportuno ribaltare il nostro atteggiamento e dare il "placet" per l'ingresso della Slovenia alla Unione Europea.

Dalla fine della guerra siamo sempre noi, nei rapporti con questi infidi slavi, a fare gesti di buona volontà, ma ci si attenderebbe almeno che la controparte li apprezzasse. Invece l'omologo della signora Agnelli, Zoran Thaler, nel corso di dichiarazioni rilasciate via radio lo scorso 29 marzo, affermava che del problema attinente al riacquisto dei beni, si sarebbe potuto riparlare fra sei o sette anni. Non contento di aver così ricambiato il poco accorto gesto della Agnelli, aveva poi aggiunto un'altra provocazione: parlando a Portorose, affermava che "gli sloveni sono rimasti senza una parte della costa dove vivevano da secoli" e che "i confini con l'Italia sono ingiusti perché hanno lasciato 120.000 sloveni fuori dal territorio nazionale. In poche parole il Sig. Thaler rivendicherebbe alla Slovenia: Trieste, Sistiana, Duino, Aurisina e Santa Croce. Giacché c'era, poteva allungarsi fino a Redipuglia! Qui si rischia una seconda rapina dopo quella di Osimo, noi siamo capacissimi di alzare le mani e arrenderci al sopruso perché affetti da una sindrome di pentimento per tutti i torti che nel "ventennio" avremmo fatto a quei vicini.

Sorgeva legittimo il dubbio che dietro tanta arroganza potesse esserci dell'altro, qualcosa al di sopra dei pur importanti problemi delle minoranze. I nostri organi di informazione si sono interessati delle beghe personali di alcuni politici o di qualche partito, trascurando argomenti di gran lunga più importanti; così, più o meno intenzionalmente, si sono fatta sfuggire le notizie di un accordo U.S.A. / Slovenia per una cooperazione militare in forza della quale gli Stati Uniti si impegnano a riarmare l'esercito di Lubiana e a fornire navi e aerei in cambio di un incremento dei reciproci commerci. Firmatari di tale accordo sono i ministri della Difesa dei due paesi Perry e Jelko Kacin, la sua pratica applicazione implica la fine dell'embargo in atto verso i paesi della ex Jugoslavia e l'entrata della Slovenia nell'unione Europea. Non è poi da ignorare l'atteggiamento filo sloveno della Germania che in quell'area ha grossi interessi economici. Tutto ciò spiega la nostra arrendevolezza e l'arroganza del sig. Thaler. L'Italia ha quindi tolto il suo veto, la Slovenia potrà essere associata all'organismo europeo, ma il popolo italiano che si esprime attraverso il Parlamento non è stato consultato. Abbiamo ancora la possibilità di non firmare il trattato di associazione della Slovenia alla U.E. quando questo sarà sottoposto alla firma degli stati membri. Il governo, qualunque sia la sua colorazione politica, dovrà assumere atteggiamenti di fermezza pur nel contesto di un dialogo sereno, per evitare che altro male venga fatto a questa Italia.

GIELLE

1943- LO SBARCO IN SICILIA

(segue dal numero precedente) Il 5 Agosto 1943 i difensori della Sicilia erano sempre determinati a ritardare quanto più fosse possibile la progressione degli Alleati. Gli anglo-canadesi avevano intensificato la loro azione sulla linea dell'Etna: dalla cittadina di Nissoria avevano condotto un attacco contro Agira, costato la perdita di 438 uomini, e ora muovevano in direzione di Regalbuto. Per gli italo-tedeschi sarebbe stato opportuno iniziare il trasferimento di uomini e mezzi sulla costa calabra, ma il Gen. Guzzoni non intendeva spostare il quartier generale della nostra 6a Armata come invece suggeriva il tedesco Gen. Hube. Soltanto un ordine preciso del Gen. Roatta lo avrebbe convinto, quattro giorni più tardi, a traghettare le sue forze.

I canadesi, conquistata Regalbuto, proseguivano verso l'importante piazza di Adrano, mentre le Divisioni 51^a e 78^a inglesi vi convergevano da altre due direzioni, da Cesarò e da Belpasso. Al Nord intanto, la 29 Panzer controllava bene l'attacco di Patton alla linea di San Fratello. Il Gen. Hube cautamente preventivava anche sbarchi anfibi nemici contro le sue retrovie, pertanto decise di restringere le sue posizioni, attestandosi sulla linea Riposto-Randazzo-Capo d'Orlando. D'altro canto già dal 4 Agosto la Divisione Goering aveva iniziato ad abbandonare le posizioni intorno a Catania e ora, manovrando in ritirata, si portava sulla nuova linea scelta da Hube. Il 5 Agosto gli inglesi entravano a Catania, applauditi dalla scarsa popolazione ancora presente, piegata nel fisico e nel morale per la mancanza di cibo e per i bombardamenti aeronavali che avevano distrutto la città. Il giorno dopo i canadesi del Gen. Allen occupavano l'importante centro di Troina senza colpo ferire. Lo stesso giorno il Gen. Allen venne esonerato dal comando di quella gloriosa 1^a Canadese che tanto aveva dato per la vittoria. La battaglia per la conquista dei centri intorno a Troina, culminata come si è visto nella caduta della città senza combattere, era costata ingenti perdite nell'arco dei sei giorni precedenti, durante i quali la Divisione aveva dovuto fronteggiare ben 24 contrattacchi. Non si sa ancora dopo cinquant'anni il motivo della sostituzione del Gen. Allen, si deve comunque pensare a motivi di stanchezza fisica e di prostrazione mentale da stress: infatti il Gen. Eisenhower inviò al Gen. Marshall, responsabile delle operazioni nel bacino mediterraneo, un telegramma nel quale accennava a stanchezza dovuta alla eccezionalità delle imprese realizzate. Lo stesso Patton ebbe lusinghieri apprezzamenti per il destituito generale, definendolo « Un cavallo di razza che dopo aver tanto corso, ha bisogno di pascolare per un pò di tempo per tornare ad esser valido come prima ». I temuti sbarchi anfibi che il tedesco Hube aveva ipotizzato, si verificarono puntualmente. Su ordine di Patton il Gen. Truscott lanciò sulla costa vicina a San Fratello la task force del Ten. Col. Lyle Bernard (un Btg. di fanti, un Gruppo di Artiglieria, un Plot. Carri, un Plot. del Genio). I tedeschi, poderosamente organizzati a difesa dal Gen. Div. Fries, avevano respinto tutti gli attacchi portati dalla 3^a Div. americana infliggendole perdite ingenti anche con l'impiego capillare di mine e trappole esplosive, la cui individuazione a mezzo di rilevatori magnetici, era resa difficile a causa dell'alto contenuto di materiali ferrosi nel terreno di deiezione vulcanica. In una sola giornata il 15° Rgt. Ftr. americano contò 103 morti senza poter avanzare di un solo metro. Contro gli americani c'erano anche il caldo

infernale e la polvere, capaci di fiaccare gli uomini più forti. La task force del ten. Col. Bernard sbarcò alle spalle di San Fratello e soltanto più tardi i tedeschi poterono contrattaccare gli americani che avevano costituito una ben organizzata testa di sbarco. Lo scontro fu durissimo e per i tedeschi comportò serie conseguenze oltre alla perdita di 250 uomini, di numerosi mezzi corazzati e di oltre 100 prigionieri. Non restava che attestarsi su Capo d'Orlando a chiusura della linea che aveva Riposto all'altra estremità. Patton esercitava forti pressioni sul Gen. Bradley perché si arrivasse a Messina prima degli inglesi, ma Bradley capiva che dietro quella fretta c'era soltanto una sfrenata ambizione di gloria da conseguire con il sangue di tanti soldati. Patton voleva i grandi titoli sulla stampa nazionale, titoli che celebrassero le sue imprese.

Patton aveva comunque il comando e ordinò un secondo sbarco anfibio verso Brolo e Naso, alle spalle cioè della nuova linea difensiva assunta dai difensori. Alcuni inviati della stampa avrebbero preso parte all'azione, si da poter poi inviare negli U.S.A. le loro corrispondenze. Lo sbarco era stato fissato per il 10 Agosto, ma difficoltà operative e logistiche, fra cui l'affondamento della nave che trasportava i mezzi corazzati necessari, consigliavano un rinvio. Il gen. Truscott chiedeva 24 ore di tempo per schierare il 15° Rgt. fanteria prima di scatenare l'attacco su Naso e Bradley era d'accordo. Ma Patton temeva che quel rinvio potesse suscitare critiche da parte dei corrispondenti di guerra, perciò quando gli fu rappresentata l'esigenza di un rinvio dell'azione, si precipitò nel posto di comando del Gen. Truscott, urlando come un ossesso e accusando il suo subordinato di aver paura di combattere. Soltanto la fermezza del Gen. Truscott ebbe il potere di smontare l'ira del comandante: «Lei non troverà nessuno che esegua ordini che non approva».

Dopo lo scontro con Truscott, Patton chiamò Bradley e ordinò che l'azione si svolgesse senza esitazioni assumendosi la piena responsabilità di un eventuale insuccesso. Così iniziava la battaglia di Brolo, dalla quale Patton si tenne lontano per lasciare a Truscott piena libertà di movimento e di decisioni. Nel prossimo numero ne vedremo lo svolgimento.

LUIGI GENNARO
(Segue)



Soldati Italiani muovono verso le posizioni loro assegnate in Sicilia

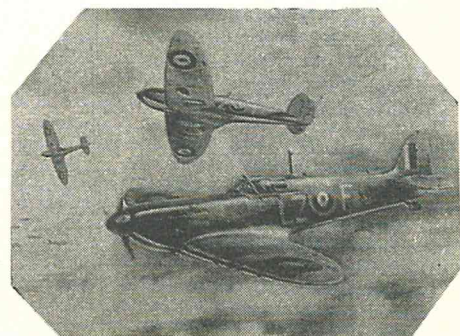
GUARDIA DI FINANZA: SMILITARIZZAZIONE?

Tornano a circolare voci di una eventuale smilitarizzazione della G.d.F., se ne era già chiacchierato qualche anno addietro e ne avevamo sorriso per la palese assurdità che una tale ipotesi rappresentava, al pari di quella ventilata per l'Arma dei Carabinieri. Ora non sorridiamo, perchè quando con motivazioni risibili si tenta di dare alle Istituzioni colpi di maglio tali da incrinare le fondamenta, c'è da pensare che a monte di tali "voci" vi siano oscuri interessi politico-economici. Gli uomini della G.d.F. senza stellette diventerebbero l'obiettivo primario delle lobbies di speculatori, di contrabbandieri, di evasori. La Guardia di Finanza, ponendo le sue radici storiche nel 1774, ha tradizioni militari plurisecolari. Da allora le guerre e i moti risorgimentali, le guerre nazionali e gli interventi a favore di popolazioni colpite da calamità, hanno visto in prima fila gli uomini di questo magnifico Corpo che è anche tutore dei sacri confini della Patria. Confini che difese nel 1866, tra l'II e il 16 Luglio in Valtellina, agli ordini di Giuseppe Garibaldi, quando le 300 "Guardie Doganali" si imposero all'ammirazione di tutti, meritando tre Medaglie d'Argento, dieci di Bronzo e diciotto promozioni per merito di guerra. I Finanziari hanno saputo darci fulgidi esempi di eroismo sui campi di battaglia, nella Guerra di Liberazione e nel servizio d'Istituto.

Il cosciente sacrificio del Maresciallo Giudice non fu meno eroico di quello più noto di Salvo D'Acquisto. I combattimenti di Cefolonia e Corfù, con il loro tragico epilogo, sono da ricordare fra i più cruenti fatti d'arme cui la G.d.F. abbia dato un altissimo contributo di sangue con i 700 Caduti del suo 1° Btg.

Nè vanno dimenticati i 97 finanziari precipitati nella foiba di Basovizza dall'odio etnico slavo. La Legione di Milano, vogliamo ricordarlo, ebbe una parte importantissima nella liberazione della Città, in quell'Aprile 45 recentemente celebrato. Quotidianamente in terra, in mare e nell'aria, i finanziari affrontano sacrifici e pericoli nell'interesse della collettività e delle Istituzioni, con dedizione e con la disciplina che viene dalla consapevolezza di portare sul bavero quelle stellette che sempre hanno saputo onorare e che ora si vorrebbe loro togliere, magari con la lusinga di una migliore carriera! Il patrimonio spirituale della G.d.F. non può e non deve essere disperso, fa parte della storia del nostro popolo, scritta con il sangue di tanti Eroi. Fin dalle Cinque Giornate di Milano e poi sul Carso, in Libia, in A.O.I. in Balcania, in Russia e nei Laghers, i finanziari si sono battuti per il nostro Tricolore e le Medaglie che fregiano la Bandiera di combattimento del Corpo, testimoniano la riconoscenza che l'Italia nutre per la guardia di Finanza. Gli spiacevoli episodi di infedeltà recentemente posti in essere da una percentuale infinitesima di appartenenti al Corpo, hanno dimensioni fisiologiche e non possono in alcun modo macchiarne l'onore.

LUIGI GENNARO



È NATA UNA SOTTOSEZIONE

Il Presidente Nazionale Prof. Tommaso Lisai, preso atto della disponibilità del Sig. Maurizio Mammuccari a costituire in Velletri (RM) una Sottosezione della nostra Associazione, sentito il parere dei Membri della Presidenza Nazionale, ha nominato, con atto dispositivo n° 10 del 25 ottobre 1994, il socio Sig. Mammuccari Capo Provvisorio di quella Sottosezione. Il mandato ha valenza fino allo svolgimento di regolari elezioni e gli dà facoltà di allargare la sua zona di competenza ai Comuni limitrofi. La Sottosezione di Velletri dipende dalla Sezione Provinciale di Roma e provvisoriamente ha sede presso il domicilio dell'ex Sottufficiale di Sanità Maurizio Mammuccari, ubicato al civico n° 20 di Via Del Comune in Velletri.

VITA DELLE SEZIONI

VERONA

Sabato 12 Novembre, presso l'Ospedale Militare di Verona si sono svolte le elezioni per la nomina del Delegato Regionale (Veneto e Trentino Alto Adige) dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana. E' stato eletto all'unanimità il Presidente Provinciale ANSMI di Verona: Gen.me. Pietro BARBA, già Direttore di Sanità della Regione Militare Nord Est.

Le operazioni di voto sono state precedute da una cerimonia di deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti della Sanità Militare, sito all'interno dell'Ospedale Militare. Vi hanno partecipato le Autorità Sanitarie Militari locali e i Presidenti Provinciali ANSMI del Veneto e Trentino Alto Adige.

SEZIONE DI ROMA

Il nove dicembre scorso i soci della sezione sono stati convocati dal Presidente, Gen. Andrea Cazzato, per il rinnovo delle cariche sociali e per partecipare, allo stesso tempo, alla cena sociale di fine anno.

La riunione ha registrato una soddisfacente partecipazione di soci, fra i quali erano il Presidente Nazionale Lisai, il Direttore Generale della Sanità Militare, Gen. Isp. Collarile, il Gen Med. Raffaele Agresta, il Ten. Gen. C.S.A. Ezio Sulli, il Gen. Med. Eugenio Emanuele, il Gen. Med. Andrea Napoleone, il V.Pres. Naz.le Prof. Gianfranco Cavicchioli, il Col. Med. Paolo Loppi, il Ten Col. Dr. Salvatore La Rosa, il Gen. Cazzato. Numerosa la presenza delle gentili consorti degli intervenuti.

Le nuove cariche sociali, scaturite dalle votazioni, sono state così assegnate:

Presidente:

Ten. Gen. Med. Andrea Cazzato

Vice Presidente:

Ten.Gen Med. Raffaele Agresta

Consiglieri:

Cap. Dr. Pierluigi Imbrighi

1° Cap Luigi Gennaro

Ten. Col. Dr. Salvatore La Rosa

Cav. Luigi Genovese

Ten.Med. Dr Marcello Baietti

Ten. Cav. Concetto Arena

Gen. Med. Barbagallo Nicolò

Ten. Rag. Guido Costa

Consiglieri supplenti:

M.M. Comm. Antonio Vittorietti

Collegio Sindacale:

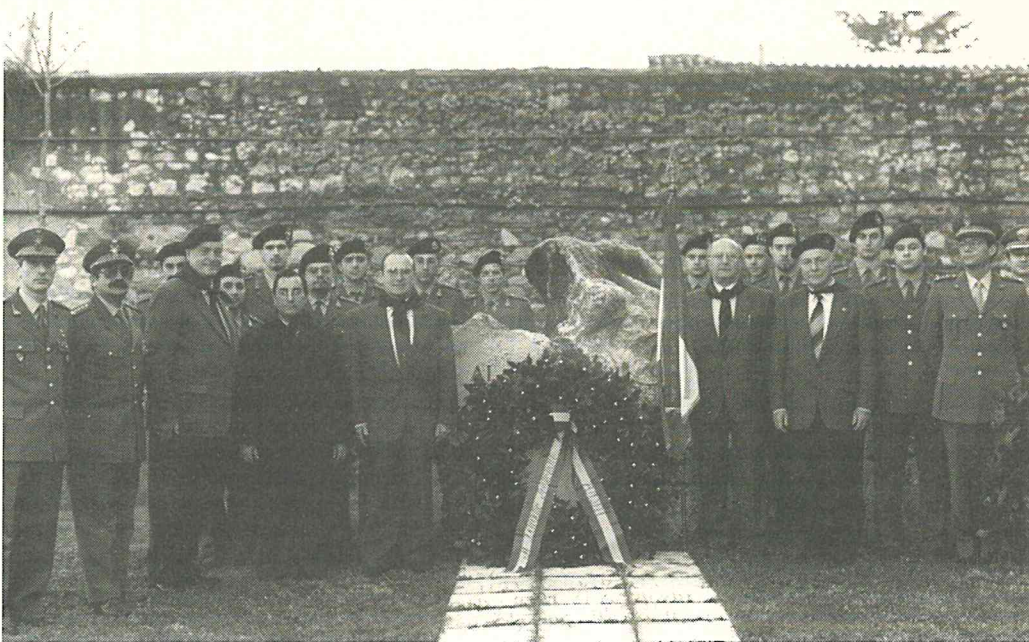
Presidente:

Ten. A.A. Cav. Servino Onofri

Sindaci effettivi:



Nelle due foto:
Verona - Soci della nostra Sezione durante e dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti della Sanità Militare



Magg. Giuseppe Gucciardino
Serg. Alfredo Venditti
Sindaci supplenti:
Ten A.A. Cav. Uff. Tommaso Apperti
Ten. Cav. Vincenzo Cosentino
Segretario della Sezione continuerà ad essere il M.M. Egidio Luzi.

Il 23 Marzo la Sezione di Roma ha tenuto l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio consuntivo 1994 e per dibattere i problemi riguardanti l'attività sociale. Il Col. Med. Dr. Franco Condò, Direttore del Centro Studi di Villa Fonseca, aveva messo a disposizione i locali della biblioteca, dotati di impianto di diffusione che ha consentito ai presenti un miglior ascolto degli argomenti in discussione. La riunione si è svolta in seconda convocazione ed è stata presieduta dal Prof. Gianfranco Cavicchioli V.Pres. Naz.le dell'A.N.S.M.I.

Il Gen Barbagallo è stato chiamato a fungere da Segretario. Il Presidente Nazionale, Prof. Tommaso Lisai, prima dell'inizio dei lavori ha voluto portare il saluto e l'augurio della Presidenza Nazionale.

Il Presidente della Sezione, Gen. Cazzato, dopo aver ringraziato il Prof Lisai, ha chiesto e ottenuto la parola. Nel corso del suo intervento, dopo aver ricordato tutti i Caduti della Sanità, ha rievocato la figura del Cav. Uff.

S.Ten. VSC. Gino Guerrato, essendo giunta notizia del suo decesso poco prima dell'inizio della riunione. Il Gen. Cazzato ha espresso il cordoglio suo e dei soci per la morte del Socio Guerrato che per oltre venti anni aveva ricoperto la carica di Segretario della nostra Sezione e che anche dopo il suo forzato ritiro dall'attività ne era la memoria storica.

Dopo aver illustrato l'attività svolta dalla Sezione nel decorso anno, il Gen. Cazzato ha parlato delle problematiche attinenti al proselitismo e quindi all'incremento del numero dei soci, anche attraverso l'organizzazione e la realizzazione di conferenze e dibattiti che possano interessare persone esterne all'Associazione, in particolare medici, al fine di ottenerne l'adesione. Passando all'aspetto contabile - finanziario - della Sezione, è stata data lettura del verbale di verifica redatto dal Collegio dei Sindaci, contenente i dati di bilancio consuntivo 1994 e la relazione sulla situazione patrimoniale che presenta un attivo di lire 938.124.

Il bilancio consuntivo 1994 è stato quindi sottoposto all'approvazione dei presenti che, all'unanimità, hanno applaudito la relazione.

Nel corso del successivo dibattito si è affrontato il problema dei locali, sia sotto l'aspetto generale dei relativi costi, sia per il particolare interesse della Sezione che, ceduti in primo

tempo i locali occupati dentro il complesso del Celio, anche successivamente ha dovuto lasciare quelli di Via Annia, venendosi a trovare senza una sede propria. In ordine a tale argomento, è stato fatto notare che i lavori in corso nel complesso del Centro Studi, comporranno il rilascio, da parte della Presidenza Nazionale, delle stanze attualmente occupate. Questa prospettiva ha suscitato i preoccupati interventi di alcuni soci presenti, ma il Sig. Col. Condò, quale Direttore del Centro Studi, ha espresso il suo impegno a garantire una dignitosa ospitalità all'Associazione. Al termine dei lavori il Col. Condò ha offerto ai presenti un rinfresco.

SEZIONE DI UDINE

Il 26 Novembre scorso la Sezione ha proceduto al rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 1994/97.

Su 109 aventi diritto a voto, hanno votato 80 soci esprimendo altrettanti voti validi.

Alla carica di Presidente è stato confermato il presidente uscente, Gen. Ricciardelli Dr. Enrico con voti 52. Il Mar. Magg. A. Catanese Cav. Uff. Gregorio è stato chiamato a ricoprire la carica di Vice Presidente, avendo conseguito 42 Voti.

Risultano eletti i Consiglieri Sigg.: Lazzari Cav. Luigi - Pecoraro Dr. Pietro - Bruno Cav. Giuseppe - Mar. Magg. A. Elio Corciulo - Sold. Mineo Dr. Luigi - D'Addabbo Cav. Angelo.

I Sigg.: Da Ros Cav. Ugo - Prima Cav. Antonio e Danelutto Cav. Uff. Giovanni espletano le mansioni di Sindaci effettivi.

Il Presidente rieletto ha poi conferito la Carica di Segretario della Sezione al Mar. Magg. A. D'Addabbo Cav. Angelo, in sostituzione del Cav. Uff. Gregorio Catanese, dimissionario, ora eletto Vice Presidente.

Il 2 Aprile scorso è stata una giornata densa di attività per i soci. Alle ore 10, presso la Chiesa di S. Valentino, si è svolto un rito di suffragio per i Soci defunti. Alle ore 11, in seconda convocazione, si è svolta nei locali della Sezione, l'Assemblea annuale per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

- A) Relazione del presidente;
- B) Approvazione del bilancio consuntivo 1994
- C) Approvazione del bilancio preventivo 1995
- D) Attività di Sezione

Al termine dei lavori i soci si sono portati a Brazzacco di Morusso (UD) presso il «Fogolar», per il pranzo sociale al termine del quale sono seguite le danze

I soci in regola con il tesseramento sono stati 191, di cui 10 nuovi. Il bilancio consuntivo 1994 ha registrato entrate per lire 7.045.000 e uscite per lire 6.227.000. Nell'arco del 1994 sono deceduti i seguenti soci:

Mercanti Dr. Achille - De Vita Sabatin Clelia - Sacilotto Mario - Falabella Giuseppe - Cappello Francesco - Micco Albino - Ferrara Ester - Tortora Raffaele.

Ad essi va il nostro caro ricordo e alle loro famiglie rinnoviamo le più sentite condoglianze.

La Sezione ha partecipato con sue rappresentanze e con il Labaro alle varie cerimonie militari e civili svoltesi a Udine e in provincia. Fra le attività svolte è da ricordare l'assistenza domiciliare ai soci invalidi e la visita in ospedale a quelli ricoverati. Il 5 Giugno è stata effettuata una gita socio-culturale - turistica nella città austriaca di Velden con guida che ha illustrato le diverse soste effettuate, fra le quali quelle al «Mnimundus» e al Santuario di Maria Wert. Vi hanno preso parte 43 Soci.



Il gruppo Bandiera della Sezione di Bologna

SEZIONE DI BOLOGNA

Negli scorsi mesi di aprile e maggio il Collegio professionale Tecnici di Radiologia Medica della Provincia di Bologna ha dato vita al «FORUM DEL CENTENARIO» per il confronto delle metodiche. Animatore e Presidente di tale incontro scientifico-tecnico è stato il nostro socio Cav. Uff. Franco Pacchioni. All'interessante «forum» hanno dato il loro patrocinio: l'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, L'Azienda Ospedaliera S.Orsola/Malpighi, La U.S.L. della Città di Bologna, gli Istituti Ortopedici Rizzoli. Il convegno è stato articolato su quattro sessioni.

I lavori hanno avuto inizio sabato 8 aprile con l'introduzione del prof. R. Roversi. Sono poi seguiti per tutto il pomeriggio per concludersi, come prima sessione, con la relazione sulla «Istituzionalizzazione e individuazione della figura del Tecnico Sanitario di Diagnostica per immagini». Una seconda sessione è stata tenuta il 22 aprile nell'Aula Nuove Patologie dell'Ospedale S. Orsola, con una prolusione del Prof. A. Corinaldesi. La terza sessione è stata tenuta nell'Aula Magna IOR del Centro Congressi. Il Dr. C. Monti ha dato inizio ai lavori che si sono conclusi con la presentazione della relazione sullo «Studio Morfo/Funzionale dei reni mediante uso di traccianti radioattivi». L'ultima sessione ha tenuto i suoi lavori nell'Aula Magna dell'Ospedale Maggiore, il 20 Maggio. Il Dr. S. Sartoni Galloni ha svolto l'introduzione alle relazioni che si sono susseguite fino alle ore 18,30.

A conclusione del Forum, che ha registrato una nutrita partecipazione per l'alto interesse tecnico/scientifico degli elaborati, sono stati consegnati gli «Attestati di partecipazione».

EMISSIONE POSTALE IN RICORDO DELLA FINE DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Le Poste Italiane, in concomitanza con le celebrazioni dedicate alla fine della guerra di liberazione, hanno emesso una serie postale di nove francobolli, tutti da L. 750, rievocanti episodi salienti di quegli anni. Fra questi notiamo quello dedicato alla povera Principessa Mafalda di Savoia, deceduta in prigionia, la cui figura in questi cinquanta anni era stata quasi dimenticata. Sebbene il foglietto riporti la dicitura: «Avvenimenti storici della 2° guerra mondiale», i soggetti riportati sono prevalentemente riferiti al periodo 1943/1945



ALLA SCUOLA DI SANITÀ AERONAUTICA INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO 1994-95

Presso la Casa dell'Aviatore a Roma, si è svolta il 24 febbraio la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1994-95 della Scuola di Sanità Militare Aeronautica.

Dopo il saluto di benvenuto formulato dal direttore della Scuola, magg. gen. csa Manlio Carboni - che ha illustrato i compiti e le attività dell'istituto il magg. gen. Antonio Tricarico, incaricato delle funzioni di Capo del Corpo Sanitario Aeronautico, ha presentato il prolusore, prof. Antonio Dal Monte, direttore scientifico dell'Istituto di Scienze dello Sport del CONI e capo del dipartimento di Fisiologia e Biomeccanica che ha affrontato il tema "Luci ed ombre della farmacologia nell'attività di volo e nello sport". «Il tema - ha precisato il gen. Tricarico abbraccia aspetti strettamente connessi al continuo progresso in campo medico-farmacologico ed alla sempre maggiore esigenza di più elevate prestazioni nei due settori sportivo ed aeronautico, che presentano certamente numerosissimi punti di contatto». Nel corso della sua esposizione il prof. Dal Monte ha sottolineato come, relativamente all'attività di volo, sono numerosissimi i farmaci la cui acquisizione risulta del tutto sconsigliabile o possibile solo adottando particolari cautele. In tale ottica l'obiettivo della relazione dell'illustre prolusore è stato quello di sensibilizzare i piloti a un attento uso dei farmaci, soprattutto per le conseguenze indotte nell'attività di volo.

La cerimonia si è conclusa con l'intervento del comandante generale delle Scuole, gen. s.a. Cherubino Brancaleoni, che ha dichiarato aperto il nuovo anno accademico.

Alla cerimonia, tenutasi alla presenza dell'ispettore logistico A.M., gen. s.a. Lorenzo Giordo, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'A.M., sono intervenuti il ten. gen. csa Pasquale Collarile, direttore generale della Sanità Militare, oltre a numerosi esponenti del mondo accademico e scientifico. Come è noto la Scuola di Sanità Militare, istituita nel 1967, ha il compito di formare, specializzare e qualificare, in campo sanitario aeronautico e spaziale, gli ufficiali medici e i sottufficiali aiutanti di sanità il cui diploma di infermiere professionale è legalmente riconosciuto anche nell'ambito dell'Unione Europea. Presso la Scuola, inoltre, le infermiere volontarie della Croce Rossa italiana hanno la possibilità di accedere ai corsi per "Assistenti dell'Aria-SAR" (Soccorso e Ricerca) svolti in collaborazione con il Comando della 2a Regione Aerea ed il 15° Stormo di Ciampino.

(Dalla "Rivista Aeronautica" n. 2/1995)

Foto in Alto:

Il gen. Cherubino Brancaleoni, comandante generale delle Scuole A.M., durante il suo intervento.

Foto in basso:

La Prolusione per il nuovo Anno Accademico della Scuola Militare di Sanità Aeronautica è stata tenuta dal professor Antonio Dal Monte, direttore scientifico dell'Istituto di Scienze dello Sport del CONI.



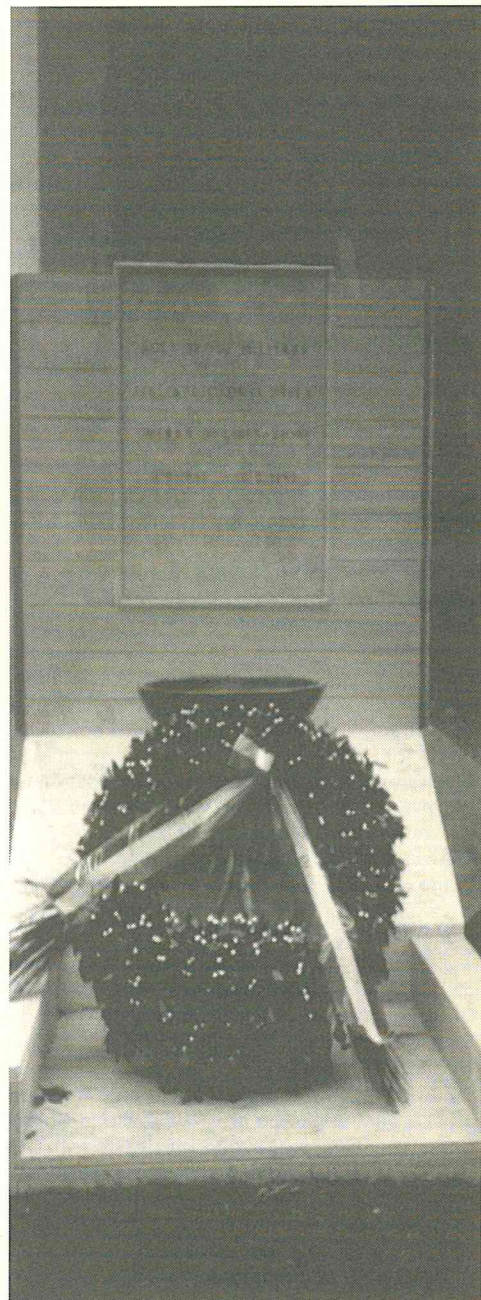
NUOVO COMANDANTE ALL'ACCADEMIA DI MODENA

Il Gen. Alberto Zignani, chiamato a ricoprire un alto incarico al Ministero della Difesa, il 14 Gennaio scorso ha ceduto il comando dell'Accademia Militare di Modena al Gen. Bruno Loi, nel corso di una cerimonia svoltasi nel cortile dell'Accademia, presente il Gen C.A. Buscemi, Ispettore delle Scuole dell'Esercito.

Il Gen Loi è nato ad Avellino nel 1941.

Fra gli incarichi ricoperti, oltre al comando della Brigata Paracadutisti "Folgore", ricordiamo la direzione delle operazioni Italtar-Ibis e Italfor-Ibis 2 in Somalia e il servizio prestato quale addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi.

Al Gen. Loi gli auguri di un proficuo lavoro per la formazione dei nuovi ufficiali del rinnovato Esercito italiano.



Monumento eretto a Roma - Porta S. Paolo in memoria degli 87.000 Caduti nella guerra di Liberazione.

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.

Autorizzazione Tribunale di Roma
n.160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:
Associazione Nazionale della
Sanità Militare Italiana

Via S. Stefano Rotondo, 4
00184 Roma

Direttore:
Gen. Isp. Med. Prof. Tommaso Lisai

Direttore responsabile:
Dr. Prof. Gianfranco Cavicchioli

Stampa:
Oeffe Grafica - Roma

Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti dell'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma. Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.